

ECONOMIA

Alitalia, contro la crisi 2400 contratti di solidarietà

M. FR.
ROMA

L'azienda aveva individuato 630 esuberanti. I sindacati hanno strappato un contratto di solidarietà per 2.400 dipendenti. La trattativa in Alitalia è andata avanti per tutto il giorno nella sede di Fiumicino. In serata le delegazioni in ristretta erano ancora riunite per valutare i bacini di applicazione dell'accordo. Ma la firma pare vicina.

L'accordo prevede dunque due anni di contratto di solidarietà per 2.400 dipendenti di terra non operativi (per intendere, quelli degli uffici) su un totale di 14mila dipendenti per l'ex compagnia di bandiera. La percentuale di solidarietà corrisponde ad una riduzione di sei giorni al mese (50-57 ore) che si

tradurrebbe in una riduzione dello stipendio di circa 70 euro al mese, visto che a integrare parte della perdita interverrebbe il fondo di solidarietà che il ministro dei Trasporti Maurizio Lupi proprio nei giorni scorsi ha annunciato di voler rimpinguare. L'azienda comunque si è detta disponibile ad anticipare l'indennità economica. In più i sindacati hanno strappato l'impegno dell'azienda a sottoscrivere entro giugno il contratto di settore (Alitalia è la principale azienda) che prevede regole sulle relazioni industriali e sull'orario di lavoro.

Il nuovo amministratore delegato di Alitalia Gabriele Del Torchio ha chiesto un'immediata applicazione di contratti di solidarietà, che partirebbero già da lunedì prossimo fino al 9 giugno



2015. La necessità di chiudere in tempi stretti da parte di Del Torchio per individuare delle misure per il contenimento dei costi in vista del nuovo piano industriale che sarà presentato a fine mese e che si preannuncia di forti sacrifici e tagli al costo del lavoro. In previsione della presentazione, l'azienda intende chiudere con i sindacati un accordo che - nel caso andasse a buon fine - porterebbe un risparmio di 21 milioni di euro.

Del Torchio starebbe inoltre valutando il taglio del 10% degli stipendi dei dirigenti (già 20 manager su 70 hanno lasciato l'azienda) e del 20% del proprio. Nel piano anche misure di rilancio, con tariffe agevolate per i passeggeri più giovani, una revisione degli orari per favorire le coincidenze e

l'apertura di nuove rotte. E la chiusura di alcune basi in Italia, aperte dell'ex ad Rocco Sabelli. C'è infine la questione debito: un miliardo di euro che Del Torchio vuole rinegoziare con le banche.

La situazione della nuova Alitalia è comunque ancora a rischio fallimento. A quattro anni dalla nascita voluta da Berlusconi e dal piano Fenice l'azienda non è mai riuscita a chiudere un bilancio in utile.

...
Trattativa notturna tra azienda e sindacati: il nodo della platea cui applicare l'accordo

Precario un lavoratore su tre

● Il rapporto Ilo boccia la staffetta generazionale e sostiene che all'Italia mancano 1,7 milioni di posti ● Diffusa l'occupazione non stabile, al 32% del totale: impennata dopo la riforma Fornero

LAURA MATTEUCCI
MILANO

All'Italia servono circa 1,7 milioni di nuovi posti di lavoro per riportare il tasso di occupazione ai livelli pre-crisi. L'allarme questa volta arriva dall'Ilo, l'organismo dell'Onu specializzato in tematiche del lavoro, che nel Rapporto 2013 ha sommato gli impieghi persi negli ultimi

anni e l'aumento della popolazione in età attiva rispetto al periodo pre-crisi. La situazione italiana è anche più difficile di come annunciata dalla Cgil, secondo cui i posti di lavoro mancanti sono 1,5 milioni e per recuperarli saranno necessari 63 anni, cioè bisogna arrivare al 2076. A partire dal secondo trimestre del 2008, si legge nel rapporto, l'economia italiana ha perso circa 600mila po-

sti di lavoro e, nello stesso periodo, la popolazione in età lavorativa è aumentata di circa 1,1 milioni. L'Italia figura tra i Paesi dove la disoccupazione continua ad aumentare (dal 6,1% nel 2007 fino all'11,2% del quarto trimestre 2012), segnando «uno degli aumenti più brutali» dell'Unione europea tra il 2007 e il 2012, e dove sono più cresciute le disparità di reddito. Anche il rapporto dell'Ilo sottolinea la particolare difficoltà dei giovani: il tasso di disoccupazione per la fascia d'età 15-24 anni è salito di 15 punti percentuali e ha raggiunto il 35,2% nel quarto semestre 2012. In base ai dati dell'Istat, il tasso di disoccupazione tra i giovani è balzato al 41,9%. Diffusissima, peraltro, l'occupazione precaria (con-

tratti involontari a tempo determinato o part-time): dal 2007, i precari sono aumentati di 5,7 punti percentuali, raggiungendo il 32% degli occupati nel 2012. Con un'impennata nell'ultimo anno, dovuta - dice l'Ilo - sostanzialmente alla riforma Fornero.

I problemi sono soprattutto il calo della domanda interna, per via della stagnazione salariale e dunque di una maggio-

...
Cresce il rischio di tensioni sociali in Italia, Grecia, Portogallo, Spagna. Cala nei Paesi nordici

re povertà delle famiglie, e il debole aumento delle esportazioni, su cui si è concentrato il modello nazionale di ripresa: «L'Italia - si legge nel rapporto - ha messo in atto una serie di misure incentrate sull'offerta, con l'obiettivo di migliorare la competitività attraverso il taglio dei costi unitari di manodopera. Ma queste misure rischiano di rimanere inefficaci. Un grande numero di partner commerciali ha avviato contemporaneamente misure di austerità, compresi paesi con eccedenze di bilancio. Di conseguenza, la domanda esterna potrebbe non bastare a sostenere un modello di ripresa basato sulle esportazioni».

L'organizzazione poi si dice contraria alla staffetta generazionale. «Infatti, il contatto con lavoratori più sperimentati attraverso il tutoraggio - osserva l'Ilo - può fornire consigli, istruire alle buone pratiche, aiutare a dissipare i malintesi riguardo ai giovani. È importante notare che i giovani non devono prendere il posto degli adulti», e «il governo dovrebbe considerare altri mezzi per sostenere l'occupazione giovanile: il sistema di garanzia per mantenere i giovani dentro al mercato; incentivi all'assunzione di giovani più svantaggiati (disoccupati di lunga durata o poco qualificati); borse di formazione e sforzi per migliorare la corrispondenza delle competenze».

In questo quadro cresce il rischio di tensioni sociali. Nell'Europa a 27 l'indice è salito dal 34% del 2006-2007 al 46% del 2011-2012. I Paesi più a rischio sono Cipro, Repubblica ceca, Grecia, Italia, Portogallo, Slovenia e Spagna, mentre il rischio è calato in Belgio, Germania, Finlandia, Slovacchia e Svezia.

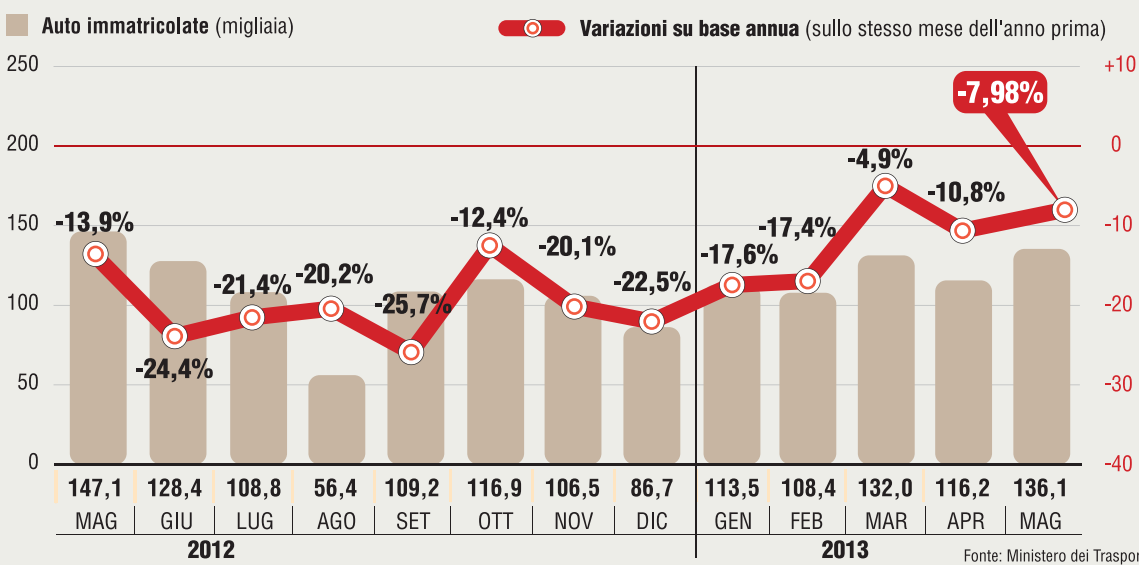
A livello mondiale, la disoccupazione ha raggiunto il 5,9% nel 2012, quando i senza lavoro erano 195,5 milioni, con un aumento di 0,5 punti rispetto al 2007 quando i disoccupati erano 169,7 milioni e si avvia a salire al 6% quest'anno, con un aumento dei disoccupati a 201,5 milioni. Entro fine 2014 la proiezione è di 205 milioni, 214 milioni entro il 2018. Per riportare l'occupazione ai livelli pre-crisi sono necessari oltre 30 milioni di posti di lavoro.

INDUSTRIA

Maggio «nero» per il mercato dell'auto in Italia

Mercato dell'auto ancora negativo, con le immatricolazioni a maggio in calo del 7,98%, dopo il -10,48% di aprile. Nel mese scorso sono state immatricolate in Italia 136.129 vetture: nei primi 5 mesi del 2013 le immatricolazioni si sono attestate a 608.579 unità, in flessione dell'11,3% rispetto allo stesso periodo del 2012. I dati sono del ministero dei Trasporti. Per quanto riguarda il gruppo Fiat, ha immatricolato in Italia 41.172 nuove vetture, in calo dell'11,69% rispetto a un anno fa. Ad aprile le vendite del Lingotto avevano ceduto il 14,4%. Nei primi 5 mesi del 2013 il gruppo torinese ha venduto 179.562 vetture, in calo del 10,74% rispetto allo stesso periodo del 2012.

Andamento delle immatricolazioni di autovetture in Italia



Per la pubblicità nazionale **system** 24

Filiale Centro-Sud

P.zza dell'Indipendenza, 23 B/C - 00185 Roma
tel. 06 30226100 - fax 06 6786715
e-mail: filiale.centro@ilsole24ore.com
e-mail: filiale.sud@ilsole24ore.com

Per annunci economici e necrologie telefonare al numero 06.30226100 dal lunedì al venerdì ore: 9.30-12.30; 14.30-17.30

Tariffe base + Iva: 5,80 euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

ABBONATI, ANCHE A PARTIRE DA 1 €

L'Unità

www.unita.it

Mense, sciopero per l'accordo disdettato

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Un contratto nazionale che verrà disdettato il 15 giugno. In cambio un «Protocollo» molto peggiorativo non firmato da Cgil, Cisl e Uil. La situazione dei 75mila addetti delle mense, il 55 del totale del settore della ristorazione collettiva in Italia è gravissima. E ha portato ad uno sciopero nazionale partecipatissimo in tutta Italia con adesione su tutto il territorio nazionale tra l'80 e il 90% con un corteo a Milano concluso a Piazza Fontana dove il comizio conclusivo si è aperto al grido di «contratto subito».

MODELLO MARCHIONNE

Grave la situazione, gravissimo il comportamento della contro parte datoriale. Che ha fatto molto peggio e molto di

più di Sergio Marchionne. La Angem, associazione che rappresenta le maggiori aziende del settore tra cui Elios Ristorazione, Copra Elios, Gemeaz Elios, Compass, Dussmann Service, Sodexo Italia, Pedevilla ed altre, nel novembre scorso è uscita da Fipe-Confindustria (la Confindustria del settore turistico) e ha dato formale disdetta dell'applicazione del contratto nazionale del turismo. Il motivo, come in Fiat, era quello che il contratto aveva condizioni troppo onerose per l'azienda: ne serviva uno specifico del settore con condizioni di lavoro e salario inferiori.

Nonostante la disponibilità dei sindacati, poi, alla definizione di un nuovo contratto più rispondente alle mutate esigenze del settore, nell'ultimo incontro del 9 maggio, l'Angem ha comunicato l'avvenuta sottoscrizione con al-

tra organizzazione sindacale che non stipula il contratto Nazionale di settore (si tratta dell'Ugl, ma del protocollo non c'è traccia né sul sito dell'Angem né del sindacato in questione) di un protocollo peggiorativo che troverà immediata applicazione, nonostante l'assenza della firma da parte della triplice.

«L'alta adesione - affermano i sindacati di categoria Filcams Cgil, Fisasc Cisl e Uiltucs Uil - conferma l'insofferenza dei dipendenti, stanchi di subire scelte aziendali drastiche e unilaterali. Mense scolastiche, ospedaliere o centri di assistenza sono davvero di fondamentale importanza per il buon funzionamento di strutture sociali; non si può continuare a far ricadere sulle spalle dei lavoratori le difficoltà legate alla crisi del settore. Confermiamo la disponibilità ad un impianto contrattuale

che risponda alle attuali esigenze del settore, ma vogliamo che la controparte ascolti riconosca diritti e dignità ai lavorativa».

Il protocollo infatti prevede modifiche alla cosiddetta clausola sociale, la norma che prevede che in caso di cambio di appalto, l'azienda subentrante confermi i lavoratori dell'azienda precedente. «Il protocollo prevede che la clausola sociale sia piegata alle mutate esigenze di organizzazione del lavoro con la possibilità di esuberanti e di cambi di funzione e dunque riduzioni di stipendio - spiega Elisa Camellini, segretaria nazionale della Filcams Cgil - L'atteggiamento dell'Angem ha poco che fare con la volontà di rinnovare il contratto e molto con il voler piegare i sindacati e i lavoratori alla sua volontà di peggiorare le condizioni unilaterali».